Anno - XXXIII — N. 175 UDINE Venerdì 25 Giugno 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene Estero » 16 » 33 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea cont.

La battaglia di S. Martino.

(24 giugno 1859).

Come s'ingaggiò la battaglia.

Nella notte del 23 giugno, l'esercito italiano spingeva ricognizioni da Lonato-Desenzano sulla zona di terreno compresa tra il lago di Garda e Pozzolengo, e nella mattina successiva si metteva in movimento su quella zona medesima, quasi parallelamente ai francesi che da Monte Chiari avanzavano verso Solferino-Guidizzolo. La estrema destra del primo doveva mantenere facile contatto con la estrema sinistra degli alleati: e vedemmo anzi ieri che, nella notte del 23, gli squadroni esploratori degli uni e degli altri s'incontrarono, comunicandosi reciprocamente le notizie intorno alle pattuglie austriache incontrate.

La prima divisione batteva il paese fra il lago e la ferrovia di Venezia; la 5.a tenevasi più in basso, tra Rivoltella e la strada Lugana che lambisce il colle di S. Martino; la quinta si spingeva più verso sud, per Castel Venzago-Madonna della Scoperta-Pozzolengo.

Il colle di S. Martino è abbastanza vasto per ricettare numerose truppe. Verso tramontana e ponente, ripide scarpate lo circondano, susseguendosi come tanti spalti fino a Castel Venzago, fin presso Rivoltella; scarpate rese formidabili da qualche fortino isolato, dalle folte piantagioni, dalle frequenti cascine dove singoli riparti di truppa si possono trincerare.

Alquanto al di là del colle, i nostri esploratori comandati dal tenente colonnello Cadorna incontrano gli avamposti austriaci e li respingono fino all'altezza delle cascine di Ponticello; ma qui si abbattono contro forze imponenti.

Il generale Mollard comandante la colonna d'avanguardia sente il cannone e la persistente fucilata e subito si porta sul luogo di combattimento con tutti gli uomini di cui dispone, facendo prevenire la divisione che la sua colonna è seriamente minacciata.

E difatti, il colonnello Cadorna retrocedeva lentamente, opponendo per altro una vigorosa resistenza alle masse che ognora più folte gli si accumulavano dinanzi. Il generale manda col capitano Devecchi due compagnie ad aggirare il nemico di fianco, volendo ritardarne la marcia; e contemporaneamente fa collocare sulle alture di S. Martino quattro pezzi di artiglieria col 1.o battaglione dell'8.o reggimento.

Ma come fiume che sormonti e dilaghi, le poderose masse nemiche avanzano; già toccano la cascina Controcania; impossibile ai nostri conservare le posizioni... e cedono: lentamente, sempre combattendo, ma cedono. La resistenza, però, valse a permettere che la testa di colonna della 3.a divisione (reggimenti 7.o e 8.o) arrivasse in tempo.

Il generale Mollard ordina i due reggimenti in colonna d'attacco e li slancia energicamente alla baionetta contro S. Martino: assalire senza sparare. Il loro vigoroso attacco ferma i progressi austriaci.

La battaglia è ingaggiata — e continuerà per quindici ore consecutive, coprendo di feriti e di cadaveri l'angusto spazio in cui resta circoscritta, fra Madonna della Scoperta — cascina Canova — S. Martino e Pozzolengo.

Alternative dolorose.

Due volte i reggimenti lanciati alla conquista di S. Martino dal generale Mollard ne toccarono le prime creste — ma non vi si poterono mantenere; i cavalleggeri di Monferrato, copertisi di gloria anche a Montebello, con ardente coraggio caricano il nemico, l'artiglieria tenta sgominarlo; già i nostri sembrano vittoriosi, già tre cannoni degli austriaci sono conquistati... ma nuove masse compatte si avanzano impavide. Gli ufficiali stessi combattono con infrenabile ardore alla testa dei reggimenti; combattono e cadono: il colonnello Beretti e il maggiore Lodaro uccisi, il generale Arnaldi ferito mortalmente, feriti i maggiori Borda e Longoni e altri e altri: si deve ripiegare; i tre cannoni sono abbandonati.

L'austriaco crede aver in pugno la vittoria: persegue i pendii della Controcania, perseguita i nostri che si ritirano, tenta di tagliarci le comunicazioni portandosi sulla ferrovia... Ma ecco sopraggiungere piccoli rinforzi: il capitano Spinola con uno squadrone di cavalleggeri Saluzzo infrena, sebbene con gravi perdite, l'irruenza nemica; l'ottavo battaglione bersaglieri e il quarto dell'8.o fanteria precedono gli austriaci nell'occupare la ferrovia: la resistenza è tenace, il coraggio, il valore suppliscono al numero...

Sono le dieci. Per la strada di Rivoltella, giunge a marcia forzata la quinta divisione condotta dal generale Cucchiari; e si torna all'impetuoso assalto contro il Roccolo, contro la cascina Controcania, contro S. Martino e si riprendono, si riconquistano anche i tre cannoni... ma per riabbandonarli poco dopo. Altri reggimenti sopraggiungono: la battaglia si fa ognora più aspra.

Cinque volte nella sola mattina, quelle posizioni sono occupate, perdute, riprese. I capi, superbi d'audacia, con la voce e più con l'esempio incuorano i soldati: si combatte in molti luoghi corpo a corpo, combattono drappelli contro drappelli: sangue generoso arrossa la terra, feriti e morti la coprono...

Questi attacchi ripetuti, energici ma senza reale successo contro posizioni quasi inespugnabili, il continuo arrivare di fresche truppe austriache mandate dal generale Benedek, il rifinimento delle nostre che faticavano da tante ore nelle marcie forzate e nella lotta disuguale, persuase i generali a ridursi in forti posizioni difensive, per attendere rinforzi.

Il messaggio del Re.

La lotta è cessata: al tumulto della battaglia succede la calma; la diresti una tregua concorde.

Giunge trafelato a briglia sciolta, un ufficiale: il capitano De Montiglio dei cavalleggeri d'Aosta, ufficiale d'ordinanza del Re Vittorio Emanuele.

Si presenta al generale Mollard e gli dice:

— Gli alleati riportarono vittoria. Solferino è già nelle loro mani, e continuano ad avanzare. Sua Maestà vuole che le sue truppe vincano. La divisione Fanti è in marcia per mettersi a sua disposizione, generale. Il Re vuole che S. Martino sia nostro...

— Il Re sarà obbedito! — risponde il prode generale; e il suo sguardo ha lampi di fiera gioia per l'annunzio dei prossimi rinforzi.

Già Vittorio Emanuele aveva risposto al colonnello De Meneval, mandatogli dall'imperatore:

— Mi trovo impegnato contro forte corpo austriaco. Disputiamo vivamente il terreno: ma non ho inquietudine veruna. I miei soldati sono valorosi: Vinceranno!

Altri punti di combattimento

Alla Madonna della scoperta, nella direzione dei colli di Solferino, si era combattuto fino al mezzodì; sopraffatta da forze troppo superiori, la prima divisione (Durando) aveva dovuto ritirarsi alla cascina Rondotto, verso Pozzolengo. Più tardi, coi rinforzi del colonnello Rolland, dopo ripetute cariche alla baionetta, le posizioni sono riconquistate.

Il generale Durando, per ordine del Re, continua sopra San Martino; ma deve aprirsi il passaggio attraverso una colonna austriaca appostata sul monte Manca, la quale tentava molto evidentemente di girare, con un movimento di conversione, il generale Mollard. Il nemico è respinto, ma con perdite rilevanti: 6 ufficiali morti, 25 feriti; 95 soldati uccisi, 690 feriti o scomparsi!

* * *

La brigata Piemonte (della divisione Fanti) sostituisce, alla Madonna della Scoperta, le truppe della divisione Durando. Il comandante generale Camerona lo dirige su Pozzolengo. Gli austriaci si trincerano fortemente nelle cascine e nei casolari sparsi dei monti (più propriamente colline) di Torricelli, San Giovanni, Predra, Serino: ma il nono battaglione bersaglieri e il quarto reggimento fanteria li assalgono con insuperabile audacia e li respingono.

Incontanente il generale Fanti stabilisce sul monte S. Giovanni una batteria di quattro obici e colpisce a tergo le colonne austriache disputanti il colle di San Martino: la pioggia delle granate è terribilmente micidiale.

S. Martino è nostro!

Il cav. Ferrante, nel numero di ieri, ha rilevato uno dei gravi errori di tattica da parte dei nostri nella battaglia di S. Martino: gli attacchi divisi e senza sostegno, nei quali si consumavano con inani sforzi le energie più preziose; e ciò, mentre Benedek impiegava con sapienza le sue riserve e agiva ostinato sui nostri fianchi, minacciando persino la retrovia.

Finalmente si provvide ad una simultaneità di assalti con truppe sufficienti.

Son le quattro pomeridiane, quando la brigata Aosta (della divisione Fanti) viene a mettersi agli ordini del generale Mollard. Egli la dispone alla sinistra di Controcania col primo battaglione bersaglieri; alla destra, v'è la brigata Pinerolo, col 14.o in prima linea e il 13.o in seconda. L'artiglieria alle ali: batteria Cavalli alla destra, batteria Bolbiglia all'estrema sinistra. La cavalleria copre l'estrema destra. Direzione, per tutti: la chiesa di S. Martino. L'artiglieria deve spingersi innanzi, ma non aprire il fuoco se non a brevissima distanza.

Gli zaini sono deposti a terra. Il segnale dell'attacco è dato. I tamburi battono disperatamente, le trombe squillano.....

— Viva il Re!..... Savoia! Savoia!...

E sotto gli occhi di Vittorio Emanuele, con supremo vigore tutti si avventano contro gli austriaci. Rimbomba fragoroso il tuono, scroscia diluviando la pioggia; ma non s'arresta lo slancio di quei generosi: il patriottismo, l'onore d'Italia fanno un solo dovere a tutti: vincere o morire! Fischiano con lunghi echi laceranti le palle del nemico, appostato tra la Controcania e la Colombara: ma intrepidi affrontano i nostri ogni pericolo, superano tutti gli ostacoli.....

* * *

A sinistra, la brigata Aosta, dopo aver vigorosamente tolte al nemico le cascine Canova, Arnia e Monata, piega verso S. Martino: un concentrato fuoco di artiglieria sparge la morte nelle sue file: deve ritirarsi dietro le cascine. Gli austriaci incalzano, scendendo dalle alture: ma sono respinti.

Il maggiore Bosio cade morto alla testa del suo reggimento; i colonnelli Viallardi e Piocchiù, i maggiori Polastri e Butteri sono feriti; è ferito lo stesso generale Cerale, ma non abbandona la brigata: vuol continuare a condurla al fuoco, vuol condurla alla vittoria: fa collocare diciotto pezzi d'artiglieria sul davanti della cascina Monata per battere la Controcania, poi si avanza egli stesso alla testa del 5 fanteria...

* * *

Sono le sette della sera.

Mentre i generali Cerale e Morozzo danno prova d'indomabil valore, il generale Mollard fa riunire tutta l'artiglieria di cui può disporre e collocarla in batteria, sull'altura, tanto vicina al nemico che questi tenta impadronirsi... No. Con due fulminee cariche di cavalleggieri il capitano Avogadro lo sbaraglia.

— Viva il Re!... Avanti! Avanti!...

E' il generale Mollard che lancia questo grido e si trae dietro le truppe. Sembra che nuove energie rinvigoriscano i valorosi — dopo tante ore di combattimento, con le vesti inzuppate, sopra un terreno bagnato d'acqua e di sangue, sparso di feriti di cadaveri. E tanto è il loro impeto, che nulla valgono i disperati sforzi dell'ottavo corpo austriaco e l'intelligente direzione del generale Benedek...

Al cadere del sole, S. Martino era nostro; nostra era la vittoria. Gli austriaci, respinti dalla Madonna della Scoperta e incalzati verso Pozzolengo, definitivamente scacciati dalle alture di Controcania e di S. Martino, si ritiravano da ogni parte.

* * *

Le quattro divisioni dell'esercito italiano ebbero, in questa fiera battaglia, 49 ufficiali e 642 soldati uccisi, 167 ufficiali e 3405 soldati feriti, 1258 scomparsi. Ma S. Martino era nostro: fulgida e fiera, sullo storico colle

Ove Vittorio colla spada in alto
Per cinque volte rinnovò l'assalto

si levava per non più abbassarsi, la bandiera d'Italia!

La notte.

«Nessuno può farsi un'idea dell'aspetto terribile» — scrive un ufficiale, testimonio oculare — «che presentava l'altura di S. Martino, coperta di morti e di feriti, risonante di gemiti — quell'altura dove, cessato il fuoco, non vedevi più, nel crepuscolo vespertino, che un incrociarsi di convogli tristi, dolenti. Il suolo pareva come tritato: sconvolto dalle zampe dei cavalli, solcato dalle ruote dei pesanti cannoni, calpesto nelle affannose corse dei battaglioni irrompenti. I muri delle cascine sparse sui poggi, delle case concentrate nel villaggio intorno alla chiesa, erano forati da ogni lato; e qua e là presentavano le ferite dei proiettili che li avevano flagellati...»

Pure, su quel terreno bagnato del loro e del sangue nemico, su quel terreno sconvolto dall'umano furore più che dalle furie dell'uragano, i soldati passaron la notte. Al rimbombar delle artiglierie, al fragore dei carri e dei furgoni, allo squillar di trombe e rullar di tamburi, al crepitar delle fucilate, allo scalpitar dei cavalli, al tumulto orrendo insomma della guerra, succedette un grande silenzio, rotto solo a intervalli dal grido delle vigilanti sentinelle o dal lamento doloroso di qualche ferito dimenticato, di qualche morente.

Fra i fuochi dei bivacchi, tra i rottami disordinatamente sparsi, fra i morti ancora giacenti, dopo quindici ore di pugna travagliosa sotto un torrido sole, quegli intrepidi combattenti dormivano con l'arme al braccio, pronti a nuove pugne, a nuova gloria.

La parola del Re.

Nel domani, il Re volle annunciare in persona al maggior generale Mollard la promozione a luogotenente generale — come testimonianza dell'alta soddisfazione regale «per l'intelligenza, per l'energia e pel valore coi quali aveva diretto la sua divisione sostenendo lo scontro di possenti forze nemiche e per l'ardore ammirabile che seppe ispirarle» nell'attaccare e fare sloggiare il nemico dalle formidabili posizioni di S. Martino.

Ai soldati, il Re dirigeva queste parole:

«La vittoria costò grandi sacrifizi, ma con quel nobile sangue «versato per la più santa delle cause, «l'Europa conoscerà che l'Italia è «degna di comparire fra le nazioni.

«Soldati!

«Nelle precedenti battaglie ebbi «spesso occasione di segnare nell'ordine del giorno i nomi di «molti di voi.

«Oggi, io porto all'ordine del «giorno l'esercito intiero».

In margine...

Le suffragette.

Abbiamo avuta la prima comparsa ufficiale delle «suffragette» italiane.

Esse vennero ricevute dall'onor. Giolitti che, anche in codesta questione, si dichiarò personalmente favorevole.

Che disgrazia, per l'onor. Giolitti! Egli avrebbe la stoffa di un riformatore — di un rivoluzionario quasi; e gli uomini e le cose — invece — lo tramutano in martire.

Non mi ricordo d'aver sentito o letto mai che l'onor. Giolitti sia contrario a qualche cosa. Contrario?... Ma egli è favorevole, favorevolissimo a tutto... personalmente, s'intende.

Sono gli altri che non vogliono, gli altri che non sanno. E non è forse un martirio dover essere personalmente favorevole e ufficialmente contrario?

Ma da secoli si sa, che da riformatore a martire il passo è breve...

Cattive suffragette italiane, se il cuore dell'onor. Giolitti ha sofferto ancora una volta, la colpa è vostra!

Io non voglio ora vedere se sia giusto o no che le donne debbano entrare al Parlamento. Penso che al Parlamento entra tanta di quella gente che ne dovrebbe star fuori, che se anche qualche signora vi entrasse non vi sarebbe proprio niente di male...

Penso anche che la presenza delle signore renderebbe, forse, più educati molti onorevoli ch'oggi scambiano l'Assemblea legislativa per l'osteria del capoluogo del loro collegio, o per un vicolo in cui due maffiosi possono «pronunciarsi» rivoltella alla mano (non ricordate l'episodio in proposito nella passata legislatura?)...

Ma mi immagino anche quale effetto farebbe una signora nel difendere la propria elezione tipo De Bellis o Cirmeni, o le proteste degli elettori quando la vedessero votare contro i programmi solennemente affermati nei comizi...

E le trattative con i prefetti ed i Sindaci per preparare la candidatura della signora X contro quella del signor avvocato Y!

Ecco l'utilità del voto alle donne: la prova cui verrebbero sottoposte.

Quelle che compiono gli uomini per afferrare la medaglietta, sarebbero capaci di compierlo anche le donne?

In questi tempi di poco timor di Dio, c'è da dubitarne...

Malacoda.

Fra libri e giornali.

L'Italia all'estero del 5 corr. contiene: Arturo Colautti, Il Blocco austro-germanico — Capitano Carlo Gianinazzi, Il Blocco militare austro-germanico — Maurizio Gailli, Gli ambasciatori a Costantinopoli sotto l'antico e sotto il nuovo regime — Maggiore Manfredi, La lotta per la prosperità — Remigio Tamaro, Gl'Italiani in Dalmazia dopo la recente ordinanza ministeriale sulle lingue. Inoltre le rubriche: «Italiani all'estero» di Edoardo Bonetti; il commercio italiano all'estero di F. R. Cortese; fra libri e riviste, ecc.

Cronaca Provinciale

Chions

— A proposito dell'Asilo. — L'altra campana.

Nel numero del 20 corr. leggo una corrispondenza riguardo al nostro Asilo, che per chi non conosce le cose, ha bisogno di qualche dilucidazione. *Non è dubbio che l'Asilo sia opera del prete, sorto per sua iniziativa*, e che egli vi spese oltre cinque sesti dell'importo, non raggiungendo un sesto il concorso della popolazione di Chions, tutto compreso, danaro, materiali e lavori gratuiti, come si rileva dal minuto resoconto approvato il 19 corr. dalla Comm. P. di B. P. E' anche fuor di dubbio che l'Asilo sia intitolato, *Maria Ausiliatrice*, così chiamato nell'atto d'acquisto del terreno, perchè questo titolo, oltre che piacere al *Sacerdote fondatore*, era voluto da Chions, nè mai alcuno nelle assemblee tenute disse parola in contrario, mentre è noto che qualche zelante per vie secrete osò combattere con offesa al sentimento della popolazione. Io non sono clericale, ma contro a queste violazioni della libertà, grido indignato: Io sono geloso delle mie libertà, ma vorrei rispettare anche quelle degli altri, quando particolarmente tendono al bene, come è nel caso nostro. Un Asilo Infantile a Chions dobbiamo salutarlo con entusiasmo, anche se è opera del prete. Siamo leali ed onesti;

Dice l'articolista che *costruito il locale, sono cominciate le peripezie*. Per opera di Chi? In Chions queste cose si sanno, e fu unicamente per opera del Comune che, non avendo mai dato un centesimo, tanto volle ingerirsi da intimare al *Paroco fondatore* a mezzo usciere la consegna dell'Asilo alla Congregazione di Carità! Di qui enorme indignazione nel popolo, da degenerare anche in rivolta. Il Paroco resistette a queste arbitrarie misure del Comune, e chi oserà dargli torto? Se egli non teneva fermo, alcuni contribuenti minacciavano di recarsi coi piccone a prendersi la propria parte.

L'articolista finisce con portare in campo la generosità del Comune *che deve mantenere la Maestra per l'Asilo*, ma tace che tale maestra deve servire per la prima mista elementare, e quindi non è il Comune che offre sussidii all'Asilo, ma ne riceve vantaggio e di questo va debitore al prete. Si sa che la cosa è *transitoria* e non sappiamo per quali motivi il prete abbia accettato tale condizione; certo per amore di pace. Chions di ciò non è contento, perchè tale disposizione è contraria alle esigenze igieniche e pedagogiche, non essendo sufficiente il locale, per il numero dei bambini che offrirà anche la prima mista; e l'Autorità stessa che oggi permise tal cosa, siamo certi non potrà permetterla più di un anno. Il Comune dovendo provvedere al locale scolastico della frazione, spera così di essersi esonerato di questo suo imprescindibile compito, mentre la costruzione di un nuovo edificio scolastico s'impone anche per le altre due classi.

Devo anche notare che l'Asilo non potrà aprirsi se prima non si faranno dei lavori per una spesa rilevante, e i signori del Comune fanno calcoli senza conti e senza prima vedere il locale; mi consta di positivo che il Sindaco capo del Comune non vi mise piede neanche una volta.

In tutto l'articolo, l'articolista rappresenta il Comune preoccupato del timore che il prete chiami assistenti religiose; questa cosa non la conosco di preciso; so di avere interrogato in proposito il Paroco ed egli mi rispose che o laiche o religiose non fa questione, ma solo guarderà a chi meglio saprà disimpegnare la delicata missione. Se il Comune avesse combattuto per questo motivo, si sarebbe mostrato piccino e ledente la libertà e il sentimento del paese.

X.

Tarcento

— Simpatiche dimostrazioni al Sindaco

24 — Ieri nel pomeriggio, i bambini dell'«Asilo Infantile» guidati dalla distinta loro direttrice si recarono a casa del sig. Sindaco Dott. Giovanni Battista Serafini per fargli atto d'omaggio e presentare gli auguri in occasione dell'onomastico dell'egregio Capo della Comunità.

I bambini svolsero graziosamente un programmino di canto e recitazione.

Il sig. Sindaco, commosso per la gentile manifestazione, prodigò carezze e dolci ai piccoli ospiti, tenne loro un breve ed appropriato discorso ed ebbe infine lusinghiere parole per le brave suore che, con tanto intelletto ed amore, si dedicano all'educazione dell'infanzia.

* * *

Sulla mezzanotte, poi, la locale Filarmonica si recò sotto le finestre del dott. Serafini e suonò per mezz'ora briosi pezzi e marcie, volendo così concorrere alle generali manifestazioni di stima e simpatia che in questo giorno tutte le classi della cittadinanza esternarono all'egregio loro Rappresentante.

Mortegliano

— Nozze benauspicate

24 — Ieri, la leggiadra e ottima signorina Maria Pagura affidava il proprio avvenire al distinto giovane Camillo Deganutti, perito geometra stabilitosi a Udine. La sposina ebbe numerosi e ricchi doni. Alla cerimonia, seguì un rinfresco fornito dalla ben nota ditta Girolamo Barbaro, della vostra città. Inutile dirvi gli auguri, nei quali si univa tutto il paese, poichè la famiglia dei Pagura è tra le più benamate.

Cimolais

— Per la bandiera mancata il giorno dello Statuto

Riceviamo, la seguente:

Egregio sig. Direttore,

Nel mese corrente, nel numero 164 del suo pregiato giornale, mi venne fatto di vedere un cenno attinente a Cimolais, che riguarda la mia persona. Per mettere le cose ha posto, tengo a dichiarare che, nel giorno dello Statuto, io ero assente per affari d'ufficio. Appena ritornato in paese, deplorai che il cursore, (chi sa per quale strano motivo) nel suddetto memorando giorno dello Statuto, non avesse esposta la bandiera tricolore. Perchè adunque farmi a questo proposito un maligno addebito mentre io non ho veruna colpa?

Quanto alla solennità del Corpus Domini, io in detto giorno, esposi la bandiera per far atto di onore al Santissimo Sacramento, mentre si portava in processione, e ciò interpretando l'assenso della maggioranza dei Consiglieri. Nè credo per questo di aver commesso un delitto contro la Patria, perchè anche i nostri militari in parata se incontrano il Santissimo Sacramento per istrada sono obligati a fargli omaggio presentando le armi

Cimolais, 21 giugno 1909.

Obbligatissimo
Matteo Clerici, Sindaco.

Orsaria

— Le feste di domenica promettono di riuscir grandiose.

Fin dalla mattinata interverrà l'Arcivescovo, accolto dalla banda e dalle salve dei mortaretti, il quale amministrerà le Cresime e alle ore 9 aprirà la Pesca di Beneficenza.

Per questa continuano a pervenir doni; vi segnalo fra gli ultimi: co. Nicolò Claricini, vaso grandissimo di cristallo decorato; Vergolini Vittorio, sgranatrice a mano; dott. Giacomo Bront, stufa metallica; cav. Dino de Marchi, lire 15; dott. Pietro dell'Agostina di Oleis, 10; ditta Trezza, 15; Comino dott. Giuseppe Premariacco, 10; cav. uff. Domenico Rubini, 14; Rizzi perito Giuseppe Cividale, 20; Braida cav. Francesco 10; Maria Lucchitta, servizio per caffè e servizio per liquori per 6 persone; Società operaia, solforatrice; dott. Dino Bertolissi, astuccio con posate e ailacciatovagliolo d'argento; Ferigo Cesare e Bernardis Antonio, 2 artistiche pendole; Ferigo Santo, posate per 6 persone; Moschioni Luigi Chiavris, 6 pacchi cotone; Tiziano D'Orlando, Udine, 24 fazzoletti e 12 tagli per blouses; il Comitato, splendida bicicletta e tanti e tanti altri.

Alla sera illuminazione e fuochi artificiali.

Spilimbergo

— Mancata consegna di bozzoli.

Giorni sono certo Sbrizzi di Barbeano si recava dal sig. Tela, rappresentante della Ditta Frova, e, dopo d'averne pattuito il prezzo, s'impegnava di consegnare nel domani Kg. 100 di bozzoli. Accadde poi che lo Sbrizzi trovò chi gli dava 5 centesimi di più per Kg. e... ingenuamente, non ritenendo valido il contratto verbale già fatto, vende senza scrupoli il suo raccolto. La Ditta Frova in seguito a ciò lo citò davanti al Conciliatore che condannò lo Sbrizzi per la mancata consegna ed il nostro Giudice Conciliatore lo condannò alla refusione delle spese e danni. La Ditta sopracitata elargì L. 10 alla locale Congregazione di Carità.

Cividale

— Dimissioni

Il cav. Giovanni Marioni da quasi trenta anni, presidente della locale Congregazione di Carità, ha rassegnato le dimissioni da tale carica. Sotto la sua amministrazione, nel 1896, sorse la Casa di Ricovero che nel nulla si è formato un ingente patrimonio.

Le commemorazioni di ieri.

Sui luoghi della gloria

La più solenne commemorazione della storica giornata, per la quale furono spezzate le catene del nostro servaggio, seguì nel luogo stesso dove il più puro sangue d'Italia e di Francia fu immolato sull'altare della Patria nostra diletta.

Ivi, i Sovrani d'Italia, ivi la rappresentanza della generosa Francia; ivi, col Ministro della guerra, generali e ufficiali dell'esercito e della marina; ivi rappresentanze del libero parlamento italiano, ivi rappresentanze di quei veterani che dal 48-49 al 70 avevano percorso tutta la via sanguinosa che condusse alla Unità della Patria con Roma capitale intangibile; ivi le rappresentanze delle cento città italiane — **Udine non compresa** —; ivi cento e cento mila cittadini, non *sudditi*, non servi dello straniero, fra una selva di bandiere...

Per le vie di Solferino, sul colle ricoperto di piccole tende da campo, dove è attendato un grosso riparto di truppa, tutta una folla incredibile acclama al Re, alla Francia, all'Italia.

Durante la messa funebre celebrata nell'Ossario di Solferino ed alla quale assistono anche i Sovrani, una banda militare suona la marcia funebre della Jone, e dalla rocca il cannone spara a salve in segno di lutto.

Quando i Sovrani lasciano Solferino, due fitte ali di popolo acclamano; e le acclamazioni li accompagnano ininterrotte alla Madonna della scoperta, a Pozzolengo, a S. Martino. La folla è compatta dovunque; una massa imponente, un più imponente entusiasmo.

Anche nell'ossario di S. Martino si celebra una funzione religiosa. Poi, s'inaugura il monumento «Ai caduti nella brigata Piemonte», che sorge al principiare del viale: monumento del quale è autore il tenente Salmanese, della brigata Piemonte anch'egli.

Quando i Sovrani, visitata la torre, ne scendono e si affacciano alla porta d'uscita, scoppia dalla folla densa l'entusiasmo più irrefrenabile. Un clamore assordante si fonde in un solo al grido *viva il Re viva la Regina*! la folla ondeggia un istante, è sospinta da tutte le parti; le bandiere si piegano e si agitano e ad un tratto i cordoni degli allievi dell'Accademia militare vengono rotti. La folla circonda i Sovrani, acclamandoli e circondandoli con le bandiere.

Il Re e la Regina appaiono commossi; al grido incessante di viva la Regina! viva le madre pietosa! la Regina si rivolge sorridente a ringraziare, mentre il Re saluta le bandiere che gli sfilano davanti e gli si abbassano nel passaggio.

Molti si asciugano lagrime di commozione.

Non è un momento: è mezz'ora di entusiasmo indimenticabile!...

Anche la partenza dei Sovrani e della missione francese dà occasione a nuove, entusiastiche, imponentissime dimostrazioni.

Anche nel Senato e nella Camera, la storica giornata fu commemorata con nobili discorsi.

Nelle altre città d'Italia

Anche nelle altre città dell'Italia si ebbero commemorazioni solenni: Roma, Milano, Genova, Firenze, Torino, Verona, ricordarono ieri la data gloriosa con lo scoprimento di lapidi, cortei popolari o di studenti, discorsi commemorativi, ecc.

Venezia fece entusiastiche dimostrazioni ai Sovrani che vi si recarono dopo le grandiose commemorazioni di Solferino e di San Martino.

A Custoza fu commemorato l'anniversario della battaglia che vi si combattè nel 1866.

In Friuli

A LATISANA

Il Comune non ricorda...

24. Oggi cinquantesimo anniversario delle gloriose battaglie di Solferino e S. Martino, il nostro Municipio ha fatto annunciare dal pergamo, che in seguito a circolare prefettizio... è fatto obbligo ai detentori di cani di munirsi di museruola, ma si è poi dimenticato di far esporre nel palazzo municipale la bandiera tricolore!

Questa dimenticanza venne molto da moltissimi deplorata.

A SACILE

24. Fino dalle prime ore del mattino, molte bandiere sventolano dai palazzi e uffici pubblici. Notiamo qualche vessillo Francese.

Alle 8, la Società dei Reduci depose una ghirlanda di fiori freschi sulla lapide che ricorda i caduti sacrificati per l'unificazione della patria, alle 20, per lodevole disposizione della Presidenza, la Filarmonica percorse con vessillo le principali vie della città suonando inni patriottici d'occasione, accompagnata dalla Società Reduci e quella Operaia colle rispettive bandiere.

A SPILIMBERGO

Manifesto anticlericale contro il manifesto della Giunta.

La commemorazione nelle Scuole.

24. — Oggi, alle 10, nelle scuole si commemorò il cinquantesimo delle battaglie di Solferino e S. Martino. Il locale era addobbato con trofei di bandiere italiane e francesi e coi ritratti degli uomini che più si meritarono la gratitudine degli italiani per l'opera data alla Liberazione della Patria.

Presenziavano i sigg.i cav. G. B. Concina, co. G. Spilimbergo, cav. L. Lanfrit, G. B. De Paoli, Stefanelli, Tardo e Carminati. Fra le signore, notiamo la co. G. Spilimbergo- Pesante, le sig.e Lanfrit Dianese, Valsecchi, Marin, Mazzeri, Mongiat, Ballico, Ongaro. Parteciparono anche cica 400 alunni delle Elementari superiori colla relativa Bandiera e quella del Patronato Scolastico. Sedeva al piano il sig. Tardo che intuonò l'inno reale e quello del Mameli accompagnato dalle voci argentine di una turba di ragazzini.

Parlò il Direttore Didattico Sig. Giacomo Pesante, il quale, dopo un breve e splendido esordio rivolto specialmente agli alunni, a quelle giovani menti, nelle quali è latente il germe fecondatore di nuove e sane energie, descrisse in forma piana i fatti più salienti dell'unificazione italiana e finì applauditissimo inneggiando alla grandezza ed alla prosperità della Patria.

Seguì il canto di altri inni patriottici; poi la numerosa riunione si sciolse.

Strano ed assai commentato il fatto che la nostra Giunta si astenne dal partecipare ufficialmente a questa commemorazione, riuscita veramente solenne.

Il manifesto della Giunta.

Invece, la Giunta Municipale si limitò oltrechè ad esporre la bandiera al palazzo del Comune, a pubblicare il seguente manifesto:

Cittadini!

Cinquanta anni si compiono dal giorno che, sui Colli di S. Martino e Solferino segnava nella storia una nuova decisiva tappa nel glorioso cammino della libertà verso l'indipendenza e l'unità d'Italia.

Vada il nostro riverente pensiero di gratitudine alla memoria degli Eroi, che del loro sangue generoso inaffiarono gli albori del riscatto comune.

Sull'Ossario che tutte racchiude le spoglie sacre dei valorosi, scendano oggi la benedizione e la preghiera degli italiani.

Cittadini!!

Auspicando il giorno, nel quale gli uomini — dimessa ogni lotta — si riconoscano fratelli, e — nella pace di ogni giustizia — sappiano amarsi, inneggino agli spiriti eletti dei prodi che ci hanno dato una patria.

A noi spetta renderla forte, grande e rispettata in un lavoro continuo, tenace, fraternamente concorde.

La Giunta Municipale

F.o Marco Ciriani Sindaco; Cav. Gio Batta Concina, Andrea Collesan, Napoleone Griz Antonio Tracanelli Assessori.

Il manifesto di «alcuni cittadini» contro quello municipale.

Ed ecco che, contro quello della Giunta, fu, pure nella giornata di oggi, affisso quest'altro manifesto:

In risposta ad un manifesto 1859 - 1909.

A voi preti d'Italia che con le stragi di Perugia tentaste soffocare nel sangue l'unificazione della Patria Nostra, ricacciamo in gola le preghiere e le benedizioni che invocate sugli Eroi che morirono maledicendovi!!

Lasciateli dormire in pace! Non fate fremere le loro ossa con il vostro cinismo stomachevole!

Non pronuncino le vostre labbra le parole «Patria Unita», è indegno per voi, che sbranereste oggi come la sbranaste nel passato per renderla agli avventurieri. Rintanatevi nei vostri covi e lasciate a noi spargere fiori e lacrime sulle ossa dei Fratelli Caduti!!

Alcuni cittadini.

A PALUZZA

24. Questa mattina, nel cortile della provvisoria caserma della 13.a Compagnia 2.o Alpini l'egregio Comandante cav. Capitano Giovanni Bertolini con nobili ed elevate parole commemorò il 50.o anniversario delle battaglie di Solferino e S. Martino. Ai militari fu pure distribuita un opuscolo ricordante la memorabile giornata.

AD ARTA

Festa militare.

24. Oggi mattina venne da Tolmezzo, in gita-festosa, il battaglione Alpini colà residente, fermandosi all'altezza dell'albergo Poldo. Quivi, seguirono gare di corsa e gare di salto, alle quali si può dir che assistette l'intiero paese.

Il maggiore Richieri, fatto raccogliere il battaglione, tenne un patriottico discorso, rammemorando le due gloriose battaglie di San Martino e Solferino ed esaltando la virtù dei prodi che vi presero parte. Soggiunse che, quando mai lo straniero minacciasse d'invadere ancora le terre nostre, l'Italico valore saprebbe rintuzzarne le tracotanza e ributtarlo entro i suoi confini.

Gli ufficiali hanno offerto ai soldati vino ed altro; ed a mezzogiorno essi si raccolsero a pranzo nel citato albergo.

Verso le 2, ripartirono.

Fu per essi, e anche per noi tutti, una vera festa.

A PALMANOVA

Il discorso del dott. Bortolotti.

24. — La banda cittadina ancora per tempo percorre le vie principali, suonando inni patriottici. La città è tutta imbandierata, ed anche sulla storica antenna di Piazza Vittorio Emanuele sventola il tricolore.

Poco dopo le 9, il corteo formatosi presso il palazzo Municipale, si muove con questo ordine: Corpo bandistico, la bandiera dei reduci portata dal veterano Bernardo Boni caporale trombettiere 10.o battaglione bersaglieri. Due veterani del '48, appartenenti alla legione friulana che difese Marghera (certi Fortunato Busetti ed Antonio Gabassi) portanti una corona; altra corona è portata da due garibaldini vestiti con la tradizionale camicia rossa, Fabiano Gasparini e Girolamo Moro, reduci del 1860 e '66; vengono poi i reduci, fra i quali notiamo: Giuseppe Moschini, Del Fabbro, Stefano Bortolotti, Cavalieri, Martinuzzi; quindi il Commissario prefettizio, sig. Giovanni Buri, dott. Guglielmo Bearzi per l'ospitale, il maggior cav. Alberto Cangemi comandante il presidio, una rappresentanza del 79.o fanteria, una rappresentanza della Dante Alighieri, Società operaia con bandiera, sig. Ernesto Bert per il Giudice Conciliatore, sig. Antonio Desio per la Cong. di Carità, signor Leandro Lazzaroni per il Monte di Pietà, prof. Riccardo Romanello direttore delle Scuole, il corpo insegnante, gli agenti di negozio con il proprio vessillo, impiegati ed altri ancora.

Molto popolo seguì il corteo sino all'ex palazzo municipale, dove sono murate due lapidi — una ai caduti per l'indipendenza, l'altra a Giuseppe Garibaldi. I due garibaldini appendono le corone, intanto che fra gli applausi la banda suona il fatidico inno. Fatto un po' di silenzio il dott. Bertolotti pronuncia un patriottico discorso.

Egli si mostra in modo evidentissimo commosso; forse alla sua mente si riaffacciavano i ricordi di quell'epoca in cui egli stesso offrì il braccio per la Patria.

Il discorso.

— «Cittadini! Egli dice cinquant'anni or sono, in questo giorno, sui campi di S. Martino e Solferino si decisero i destini della Patria — quarant'anni di costante assiduo lavoro compiuto nel segreto delle congiure e sui campi di battaglia; quarant'anni resi sacri alle future generazioni da centinaia di martiri vittime del piombo e del capestro della tirannide straniera e nostrana (*applausi*) dovevano diffondere in ogni angolo delle nostre terre, la coscienza, il pensiero ed il sentimento della Patria; dovevano alla fine congiungere in una opera comune uomini di ogni classe sociale, di ogni partito — Mazzini e Cavour, Garibaldi e Vittorio Em. filosofi, letterati, studenti ed operai; e venne il 59.

»In quelle memorabili giornate caddero per sempre infrante le catene che per tanti secoli avevano tenuta schiava la Patria, poichè quelle vittorie portarono in seno i fasti fortunati del 60, del 66, del 70.

»Cittadini! Senza queste vittorie non avremmo la indipendenza, non la libertà, che vuol dire progresso civile, benessere materiale, elevazione morale.

»Corra adunque in questi giorni il nostro pensiero alle migliaia di madri orbate dei loro diletti caduti sui campi di battaglia con l'animo riboccante di entusiasmo, tanto che, come dice il poeta, non parea andassero a morte ma a danza o splendido banchetto.

»Vada il nostro pensiero ai martiri ed agli eroi che offersero la loro vita per la redenzione della Patria. E quando ci accada di passare vicino a qualche monumento, a qualche lapide od altro segno, che ricordi i nostri redentori, facciamo come il devoto che si leva il cappello davanti all'imagine dei suoi Santi, e ritempra in essi l'antica fede (*bravo*) e salutiamoli con i versi del poeta:

Beatissimi voi
Ch' offriste il petto alle nemiche lance
Per amor di costei che al sol vi diede.

»E prepariamoci, poichè il nemico è alle nostre porte (*bene*) e non nasconde i suoi antichi istinti. (*applausi fragorosi*); prepariamoci con la concordia, con il lavoro, con l'esercizio d'ogni virtù; e quando sorgerà il pericolo e quando i fatti avranno maturate le sorti dei fratelli ancora soggetti allo straniero, allora la Patria ci trovi tutti pronti al suo appello, con la fede, con l'entusiasmo, con il valore dei nostri padri gloriosi».

Cessati gli applausi che accolgono la chiusa del discorso del dott. Bortolotti, il corteo fa ritorno al palazzo comunale dove si scioglie.

Oggi il Commissario prefettizio spedì al Sindaco di Milano il seguente telegramma:

Sindaco — MILANO

Da questo estremo lembo d'Italia, Palmanova commemorando cinquantennio battaglie «Solferino San Martino» unisce in un solo pensiero d'amore soldati italiani e francesi e manda a Milano, antesignana di ogni progresso civile, vivissimo saluto.

Commissario Prefettizio, *Berti*

Ed ebbe la seguente risposta:

Commissario Prefettizio

PALMANOVA

Milano ore 5.15

Gratissimo gentile espressione eletto patriottico sent mento, Milano ricambia generosa Palmanova fraterno saluto, augurando Italia nostra civile grandezza di pace operosa.

Ossequi.

Assessore Anziano *Gabba*

Un banchetto ai reduci.

Ai reduci poveri, dagli antichi commilitoni benestanti, venne offerto alle ore 12, alla Trattoria del Mestre, un banchetto che riuscì graditissimo ai simpatici vecchi. Passarono un paio d'ore, con tutta l'allegria che l'età avanzata poteva loro concedere ricordando i pericoli, cercati e voluti, delle battaglie cui presero parte.

La serata.

Nel pomeriggio il tempo che, al mattino, era incerto, si fece bello. Verso sera, la città era animatissima e si notarono anche molti forestieri. Al palazzo del Municipio il sig. Giorgio Gaspardis, dell'officina elettrica, gratuitamente dispose alcune lampadine bianco, rosso, verdi, in mezzo a dei trofei, formando la scritta: «W il 50.o anniversario».

La banda cittadina svolge il suo programma musicale. Gli inni patriottici sono accolti da fragorosi applausi e viene bissato più volte l'inno di Garibaldi. Durante il concerto furono accesi bengala e fatti scoppiare mortaletti.

Alle 10.30, una pioggia fitta provoca un fuggi fuggi generale. E poco dopo, cessata momentaneamente la pioggia, l'ultime dimostrazione si ebbero quando la fanfara del battaglione suonò la ritirata.

La commemorazione in Caserma.

Anche il battaglione del 79 fanteria ha oggi festeggiato solennemente il 50 anniversario della battaglia di S. Martino.

Al mattino i comandanti di compagnie raccontarono ai soldati l'importanza di quel fatto d'arme. Nel pomeriggio si ebbero fra i soldati gare di ginnastica, si consegnarono dei premi (consistenti in istrumenti agricoli), a quei soldati che trassero maggior profitto dalle conferenze agrarie che il direttore di questo circolo sig. Ernesto Folladori tenne loro alla domenica.

Il maggiore cav. Aberto Cangemi, comandante il battaglione, commemorò splendidamente la giornata storica. Al suo fianco aveva il reduce Bernardo Boni che partecipò a quel fatto d'arme quale caporale trombettiere del 16 battaglione bersaglieri. Il petto del valoroso è fregiato da una medaglia.

Il comandante raccontò i molti episodi di quel fatto d'arme, e si augurò che i soldati italiani, trovandosi nuovamente al cimento sappiano rimanere impavidi di fronte al nemico come fecer il veterano qui presente che, per lunghe ore, nei momenti che maggiormente infuriava la mischia, suonò alla carica.

A CIVIDALE

Dimostrazione patriottica

Iersera, per festeggiare il 50.o anniversario della battaglia di Solferino e S. Martino, seguì in piazza Giulio Cesare un concerto della Banda municipale, che suonò fra gli applausi del pubblico, gli inni nazionali e la marsigliese.

Poscia con torce a vento si formò un corteo, che con la banda e con dei trasparenti, riproducenti scritte d'occasione, percorse suonando le vie della città, animatissima.

A PONTEBBA

Un discorso patriottico.

24. Dagli edifici pubblici e da alcune case private sventola il tricolore.

Nella piazza Umberto I. la nostra musica tenne un concerto. Fu suonata la marcia Reale, la Marsigliese, che fu bissata, e l'Inno di Garibaldi. In uno degl'intermezzi, l'ufficiale di Posta sig. Valeri, da una finestra del Caffè Buzzi, disse poche parole ispirate ad alti sensi patriottici.

Mandò un reverente saluto ai nostri soldati caduti per la redenzione della Patria, ai soldati francesi che morirono per liberare l'Italia dallo straniero. Chiuse con un evviva all'Italia ed alla nazione sorella. Fu calorosamente applaudito.

A TOLMEZZO

Oggi fu tenuta nel nostro Municipio, la Commemorazione patriottica per il giubileo della redenzione patria.

La Giunta aveva pubblicato un manifesto d'invito ai cittadini; la commemorazione è riuscita solenne.

Gli alunni delle scuole superiori partirono in colonna preceduti dalla bandiera nazionale e accompagnati dai rispettivi insegnanti dal Palazzo delle scuole. Presero posto nella sala Municipale. Il pubblico assisteva dalla loggia ed era numerosissimo.

Sul palcoscenico vediamo il R. Commissario Costa, l'avv. Marioni quale ff. di Sindaco, il Delegato di P. S., il direttore didattico Sardo Marchetti, maestri e maestre, le sig. Beorchia, Spinotti e varie altre, i garibaldini Antonio Linussio e Antonio Menchini.

Dopo brevi parole dell'avv. Marioni, prende la parola il direttore Marchetti, il quale fa una minuziosa e diligente storia delle battaglie di S. Martino e Solferino, passando quindi in rassegna i principali fattori del risorgimento: Vittorio Emanuele, Garibaldi, Mazzini, Cavour e Napoleone.

Chiuse il discorso, ascoltato con generale e deferente attenzione, sciogliendo un inno alla pace.

Alla fine, raccolse vivissime approvazioni ed applausi.

Riprese quindi la parola l'avv. Marioni il quale chiuse la cerimonia ricordando i Carnici che presero parte alle battaglie del risorgimento.

Al principio, come alla fine, i ragazzi delle scuole cantarono gli inni di Garibaldi e di Mameli, entusiasticamente applauditi.

A CODROIPO.

25. (B). Ieri, dalle 7 alle 8, gli alunni delle classi III. IV. V. e VI, con i rispettivi insegnanti, hanno assistito alla Commemorazione delle battaglie di Solferino e San Martino, tenuta dall'egregio sig. Direttore Lazzarini.

L'assessore sig. Guido Cigaina rappresentava il Municipio.

Alle ore 9 ebbe luogo l'apertura della mostra di disegno. A darvi maggiore solennità, suonava la banda cittadina. Intervennero i signori:

Daniele Moro in rappresentanza della Società Operaia; Guido Cigaina per il Municipio; dott. Gian Lauro Mainardi consigliere provinciale.

L'egregio maestro Pomponio Pasquotti lesse la relazione.

Al momento della premiazione, il sig. Moro, presidente della Società operaia, si compiacque del risultato della Scuola e fece l'augurio di un sempre crescente sviluppo.

I numerosi visitatori rimasero soddisfatti dei lavori esposti, massime dall'alunno Ermenegildo Deanni di Goricizza, operaio presso lo scalpellino sig. Tomasini, che per la figura e l'architettura dimostra grande attitudine. Sarebbe desiderabile che il Municipio appoggiasse pecuniariamente il bravo giovane, perchè potesse recarsi a Venezia a completare i suoi studi.

Devo una parola di elogio all'egregio insegnante sig. Pomponio Pasquotti che con tanto amore ed attività dirige la bene avviata scuola di disegno.

Per un contrattempo e per l'assenza della banda musicale nel pomeriggio, non ha potuto ieri, aver luogo il proposto pellegrinaggio a Zompicchia per onorare la memoria del valoroso De Paulis, caduto nel 59 nella battaglia di San Martino. Verrà fissato per altro giorno e probabilmente per domenica prossima.

Le commemorazioni a Udine.

Ieri mattina oltre che all'Istituto tecnico, furono tenute conferenze commemorative al Ginnasio Liceo dal prof. Rovere e alle scuole tecniche dal prof. Cassi.

Tanto nelle caserme del «Vicenza» che del 79.o fanteria si commemorò la memorabile giornata con conferenze tenute ai soldati dai capitani delle singole compagnie, le quali poi visitarono il Museo del Risorgimento, come riferimmo ieri. Il tenente Moretti del 79.o tenne una brillante conferenza ai sottufficiali del suo reggimento.

Palmanova

Medico che muore improvvisamente mentre cena coi suoi amici

25. — Stanotte, verso le 11, in una stanza al pianoterra del «Commercio» insieme ad alcuni amici si trovava il dott. Giovanni Giorgetti d'anni 40 arca di Voghera. Il dottore che, durante la serata, aveva accusato dolori allo stomaco, d'un tratto ripiegava su sè stesso e cadeva disteso a terra!

Accorsero i presenti per le prime cure e si provvide per il medico.

Poco dopo giunsero infatti i dottori Tami e Bortolotti, ma purtroppo la loro opera si rese inutile: il povero Giorgetti era morto sotto un accesso di angina pectoris!

Il dott. Giorgetti era da diversi anni medico condotto nel comune di Bagnaria-Arsa e dimorava a Sedegliano, presso la spettabile famiglia Gaspardis. Molte volte, sul tardi, veniva a passare qualche ora a Palmanova, dove contava parecchi amici che nutrivono per lui grande affetto.

Anche nel comune aveva acquistato le simpatie generali poichè era valente professionista e aveva per gli ammalati grande premura ed amore. Era uomo colto e studioso. La sua morte repentina produsse forte, dolorosa impressione qui dove il povero dott. Giorgetti era conosciutissimo.

Mediante lettiga dell'ospitale, la salma di lui fu trasportata a Sedegliano.

Aviano

— L'arresto di un frodatore.

Ieri fu tratto in arresto tal Cormo Germanico di Alessandro, d'anni 30, negoziante di Coltura di Polcenigo il quale avrebbe acquistano dei bozzoli pesandoli con una stadere alla quale non era applicata la catena del peso di kg. 1.750 che costituiva l'equilibrio, frodando così i venditori, ad ogni pesata, di quasi due kilogrammi.

Tricesimo

— Funebri.

(G. V.) Ieri mattina alle ore 8.30 seguirono i funerali dell'ing. Enrico Paoluzzi. Aprivano il mesto corteo le insegne religiose; seguivano: la banda cittadina, i cantori, i sacerdoti.

Dinanzi alla ricca bara portata da sei giovanotti, precedevano nove splendide corone dei parenti e degli amici. Uno stuolo di popolo, signore e signorine in gramaglie persone d'ogni condizione ed età chiudevano l'imponente accompagnamento.

Al Cimitero disse brevi, commoventi parole di saluto all'estinto l'ingegnere Giulio Bissutti.

La grande spontanea dimostrazione di compianto valga a mitigare in parte il vivo dolore della famiglia desolata cui mandiamo da queste colonne le più sentite condoglianze.

Pordenone

— Strascichi elettorali politici

24 — Nelle Elezioni politiche di ballottaggio del 14 Marzo, Don Agostino Del Piero, Paroco di Porcia avendo ricevuto due certificati elettorali, uno della sezione di Porcia ed uno per quella di Roveredo, credendo di essere in diritto, si portò a votare in ambedue le sezioni. E non ebbe riguardo a dirlo facendo anzi sapere a tutti che egli aveva votato per l'avvocato Chiaradia. Trovò subito chi si prese la briga di denunciarlo per violazione alla legge elettorale. L'avversario non era in diritto e così la Procura iniziò procedimento penale contro il Rev. Del Piero. E ieri in Tribunale si svolse il Processo del quale però mercè anche l'abile difesa dell'avvocato Civran, il paroco fu assolto essendo stata comprovata la di lui buona fede.

San Vito al Tagliamento

— Il nuovo arcidiacono

Ieri 23 fece il suo ingresso a San Vito in automobile Dv. Bertolo Raimondo, testè nominato Arcidiacono della nostra Parrocchia.

Venne ricevuto da D. Gian Giacomo Coccolo che reggeva provvisoriamente la Parrocchia, e da tutti i sacerdoti del paese.

La musica del ricreatorio Manfrin intuonò varie marcie, ed al nuovo prelato fu fatto segno di simpatia da una moltitudine di spettatori.

Oggi celebrò la prima messa nella nostra Chiesa Parocchiale coll'invito delle autorità locali, e si fecero le solenni funzioni di rito.

Riposo festivo.

Gli amici e gli avversari mi permetteranno di esprimere apertamente il mio pensiero su questo grave problema che rimane ancora insoluto.

La legge sul riposo festivo che da sedici mesi è andata in vigore, a parere di certi miei ex-colleghi oggi principali non è che un privilegio per la classe degli agenti di commercio.

Affermo che questa conquista non è un privilegio di classe ma un diritto dei lavoratori imposto dalla civiltà; tanto che per la sua attuazione hanno collaborato uomini di ogni tendenza e partito.

Se ancora oggi si sta lottando per far applicare la legge è perchè essa non è stata ancora compresa nè dagli addetti alla vigilanza, nè dalle autorità e ancor meno da coloro che ne giudicano le infrazioni.

Non si trovano sanzioni penali — si dice — per i negozianti senza salariati che secondo l'art. 11 possono tenere aperto.

Si assolvono sei negozianti con una delibera di Giunta e per l'art. 12 del regolamento, senza preoccuparsi del decreto prefettizio!

Se avessi il tempo e i mezzi vorrei raccogliere tutte le sentenze in contrasto con lo spirito della legge!

Occorre che gli interessati proseguano con costanza la lotta per l'applicazione della legge.

Trattasi del comune interesse dei principali e degli agenti.

Cricchiuti Luigi.

Nel mondo degli affari

La Fabbrica biscotti, Amaretti Delser.

Abbiamo veduto, pubblicato, il bilancio di questa Società in accomandita per azioni, gerita dai fratelli Delser. Il capitale sociale è di lire 300.000. Il dividendo assegnato ai soci, per l'anno 1 maggio 1908 30 aprile 1909, lire 15000. il cinque per cento. A nuovo ed alla riserva furono portate lire 3347,31; il macchinario e l'acquedotto figurano in bilancio per lire 85.812,33; le materie prime per lire 46.741,29; le merce lavorata, per 43,671,63; le spese di primo impianto per 25,830; i negozi di Udine e Martignacco, per 26,586.80.

Cronaca Cittadina

I promossi senza esami nelle scuole medie

ISTITUTO TECNICO. — Promossi dalla III alla IV classe:

Terza ragioneria: della Dino, Grossi Francesco, di Fant Luigi, Mattioni Cesare, Muzzatti Giovanni, Pagnutti Spartaco, Recami Erasmo, Rieppi Giovanni.

Terza Fisico matematico: Miscoria Ugo, Zumino Ernesto.

Terza Agrimensura: Borletti Giusto, Fattori Vittorio, Fior Elio, Giacometti Michele, Rizzani Antonio, Samueli Aldo.

Licenziati dalla quarta senza esami:

Fisico matematico: Angeli, Calligaro, Martin.

Agrimensura: Gragno, Fancello, Sabidussi, Tonchia.

Ragioneria: Cantarutti, Reborn.

ISTITUTO UCCELLIS. (Scuola complementare pareggiata):

Classe III Licenziate: Doplicher Carla, Polo Faustina.

Classe II Promosse: Bianchi Pierina, Contarini Pierina, De Carli Caterina, Gregorutti Maria, Lucchi Maria, Lucchini Clorinda, Politi Lina, Sbisà Francesca, Sbisà Gemma.

Classe I Promosse: Belgrado Gina Calligaris Maria, Candosio Chiara, Contarini Giovanna, de Simoni Maria, Franz Silvia, Fabris Maria, Gabarini Maria, Lotti Maria, Michelutti Bice, Missoni Lidia, Pellegrini Antonietta.

REGGIO GINNASIO E LICEO. Licenziati: Meazzo Enrico dalla seconda alla terza: Battistig Adolfo Bertoli Paolo, Bellavitis Cesare, Comessatti Mario, Pennato Virginia, Rinaldo Federico, Sadnig Giovanni, Sbisà Francesco, Taina Giacomo, Zocchi Pio, Scarpa Arrigo.

R. SCUOLA NORMALE. Alla scuola normale del III corso nessuna ottenne la licenza senza esami; tutte però furono ammesse alla sezione di luglio.

Le signorine: Barbieri Domenica, Pittini Margherita, Stefanutto Giovanna, Zagolin Clelia, dovranno sostenere l'esame in una materia: il canto. E poi si dirà che l' Italia,... non è il paese della musica, anzi «dei canti e dei suoni»!

— Nel personale delle imposte dirette.

Il primo agente di prima classe signor Romualdo De Ponte dell'Agenzia di Udine è stato nominato, in seguito ad esame di concorso, agente di 3.a classe nell' agenzia di Agordo (Belluno)

Il volontario sig. Bonaiuta Raffaele, dell'agenzia di Vergato (Bologna), è stato distaccato all' agenzia delle imposte di Udine.

— Contro un ufficiale giudiziario.

L' altro ieri l'ufficiale giudiziario alla Pretura del secondo Mandamento, Cesare De Martinis di Padova, si era recato a Villacaccia di Lestizza per procedere ad un pignoramento in casa di certo Antonio Vernier, il quale non solo si oppose, costringendo il funzionario a desistere, ma l' indomani lo minacciò in un'osteria del paese e gli fracassò la bicicletta, organizzando anche una comitiva di contadini per farsi dare man forte. Il De Martinis dovette andarsene. I carabinieri di Mortegliano denunciarono il Vernier.

— Udinese premiato a Firenze.

Il sig. Giovanni Nadali fabbricante di biciclette, si meritò il diploma di gran premio e medaglia d' oro alle esposizioni riunite tenute in Firenze quest'anno per le macchine di sua fabbricazione.

— Una grandinata nei dintorni di Udine.

Stanotte durante il violento temporale scatenatosi verso le 23, cadde fitta e grossa la grandine nei dintorni di Udine, verso Cussignacco, Pozzuolo e Campoformido, arrecando danni a quelle campagne.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia

La signorina Giovanna Muzzatti elargì la somma di L. 100 per un letto alla Colonia alpina nel corr. anno al nome ed in memoria del padre suo sig. Simeone Muzzatti.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Calligaris Tomasoni Maria di Buttrio: Bianchi cav. dott. Girolamo L. 5;

di Giuseppe Banello: G. A. Rizzetto 1.

Offerte fatte all' Ospizio Cronici in morte del Rev. Parroco della Chiesa di S. Quirino: Co. Luigi Manin 3.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini:

I cugini Francesco e Maria Ferrari Ceschina, ad onorare la memoria del compianto Nerpi D.r Arrensti offrono L. 10 in sostituzione corone.

La Nob. Sig.ra Contessa Giulia Serravallo de Concina da S. Daniele ha mandato alla Croce Rossa di qui l'importo di L. 20 per onorare la socia ora defunta Sig.ra Maria Tomasoni.

Cinematografo Edison

Dopo un programma straordinario, la Direzione nè ha allestito un altro che supera il passato in tutte le qualità. Infatti esso si compone di grandiose novità come: ***La processione del Corpus Domini a Venezia***, esatta riproduzione di questa interessante cerimonia, seguono: ***Danze Algerine*** dal vero, e l'imponente capolavoro: ***Sacrificio Umano***. Non vi sono parole che bastino ad encomiare questa meravigliosa novità, che trionfa in tutta Europa, finisce lo spettacolo ***Il Signor Testardi***, il vero colmo della comicità.

Con delle proiezioni simili, chi vorrà mancare?

La vertenza dei fornai

Ancora lo "statu quo,,

Verso il componimento.

Alle ore 15 di ieri, le due Commissioni degli operai e dei proprietari di forno si riunirono nella sede dell'Associazione Commercianti per cercare un «equo componimento». La discussione si protrasse lunga e animata per oltre due ore. Risultato fu l'*ultimatum* seguente approvato dall'Assemblea dei padroni:

a) Gli operai rinunciano all'Ufficio di collocamento; rinunciano alla domanda che il personale da assumersi sia inscritto alla società di miglioramento.

b) Accettano la proposta garanzia fissata in L. 20 per gli operai stabili.

c) Si riservano in caso di favorevole accettazione da parte dei proprietari delle domande sottoscritte di rinunciare ad ogni eventuale azione di danni per la serrata.

d) Domandano per gli operai cottimisti, panifici a mano L. 6 il ql.; per i panifici azionati a macchina L. 5.75 il ql.

e) Il personale di turno va a carico dei cottimisti (e il turnista dovrà essere retribuito in conformità all'operaio che sostituisce).

f) Nei panifici che retribuiscono i loro operai a pagamento settimanale, rimane ferma la retribuzione precedente e il proprietario è in obbligo di pagare il personale di turno in conformità all'operaio che sostituisce, in caso che sia mancante il personale di turno e che l'operaio fisso debba rinunciare alla giornata di riposo, avrà il diritto di percepire il pagamento che dovrebbe essere versato al turnista.

g) Il cottimista si rende responsabile per l'osservanza dell'applicazione della legge sul riposo settimanale.

h) I proprietari si obbligano a tener esposta una tabella contenente le mercedi delle singole categorie di operai settimanali «per quanto riguarda i cottimisti sarà attuato il minimo e il massimo di produzione giornaliera in Kg. 60 per ogni operaio».

l) Istituzione di un collegio arbitrale, costituito di due rappresentanze di operai e padronali, e di un arbitro estraneo alle due parti, nominato di comune accordo.

m) La presente convenzione impegna le parti contraenti per la durata di due anni.

Gli operai attendevano una risposta concreta e definitiva per le 19. Appena venuta via la Commissione dei lavoranti, si raccolse immediatamente l'assemblea dei proprietari per deliberare in merito al memoriale operaio. Dopo una discussione durata altre tre ore l'assemblea riuscì infine a mettersi d'accordo e indirizzò alla Commissione lavoranti la seguente lettera:

Spettabile
Commissione lavoranti panettieri
Udine

La maggioranza dei proprietari di forno ha accettato il vostro ultimatum, meno qualche modificazione da approvarsi di comune accordo riguardo alla percentuale di farina che deve lavorare ciascun operaio.

Per gli assenti, la sottoscritta Commissione, si recherà in persona per ricevere le adesioni. Rimettiamo quindi la risposta definitiva a domani alle ore 12.

Per la Commissione proprietari
Fabio Colla

A mezzodì, dunque, di quest'oggi verrà finalmente la tanto attesa *definitiva* risposta. Per intanto perdura lo «statu quo».

I proprietari accettano.

All'ultimo momento c' informano che i proprietari accettarono il memoriale operaio. Domani in tutti i forni si riprenderà il lavoro regolare.

— Albergo Nazionale

Questa sera concerto della compagnia Napoletana Monteleone.

In caso di cattivo tempo il concerto seguirà nei locali interni.

Tribunale di Tolmezzo

Par 15 limani!

Nell' 8 giugno corr. certo Giovanni De Campo di Benvenuto d' anni 28, di Amaro, approfittando del momentaneo abbandono del carro da parte del fruttivendolo Pietro Urbani, che si trovava in giro nell' abitato di Moggio Udinese, gli involò 15 limoni.

L'Urbani venuto a conoscenza del furto, denunciò il fatto ai Carabinieri, i quali, dopo alcune indagini scopersero l' autore e lo arrestarono. E il Tribunale nostro, gli «consegnò il resto», condannandolo a 40 giorni di reclusione. Difensore avv. Gio. Batta Quaglia.

Truffa

Carlo Pellarini fu Gio Batta d' anni 50 di Forgaria era chiamato a rispondere del delitto di truffa per avere, nel marzo 1907 in Forni di Sotto, con una falsa lettera di Mario Polo-Vidoni di Forgaria, carpito a Luigi Polo fu Gio Batta L. 10 asserendo che tale importo gli occorreva per recarsi a trovare un suo parente a Tre Ponti. Fu condannato a due mesi e 20 giorni di reclusione e L. 134 di multa. Difensore avv. Gio Batta Quaglia.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ieri alle ore 15 spirava serenamente all'età di anni 82

Carlo Mason

Professore

La moglie, la sorella, il cognato ed i parenti tutti coll'animo straziato ne danno il triste annuncio.

I funebri seguiranno oggi alle ore 17 movendo dalla abitazione, Via Paolo Canciani N. 14, per la Metropolitana.

Per espresso desiderio del caro estinto si prega a non inviare nè fiori nè torci.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 25 giugno 1909.

Oggi alle ore 5.30, dopo lunga e penosa malattia, ribelle ad ogni cura della scienza e dell' infinito affetto dei suoi più cari, munita dei conforti religiosi, chiudeva gli occhi all' eterno riposo, a soli 32 anni d' età.

Emilia Musoni
nata Vellisieg.

Il marito prof. Francesco, la figlioletta Elda-Zora, il fratello Achille e gli altri parenti tutti coll' animo inconsolabilmente straziato ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo domani in Sanguarzo alle ore 10 1/2.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Sanguarzo, 25 giugno 1909.

Col cuore straziato porgiamo il triste annuncio della morte repentina iersera avvenuta alle ore 23 dell' amatissimo nostro

Dottor Giovanni Giorgetti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 17.

Famiglie Giorgetti e Gaspardis.

Seveglìano 25 giugno 1909.

Non si mandano partecipazioni personali.

Municipio di Enemonzo

a tutto 18 luglio p. v. è aperto il concorso per il posto di levatrice per il consorzio Enemonzo-Preone con lo stipendio di L. 500. Per schiarimento rivolgersi all'officio Municipale di Enemonzo.

p. il Sindaco
Ceimar Ferdinando

Comunicato

A richiesta del Sig. Mario Buda e per la verità stà il fatto come pubblicato dal giornale «Il Commercio Friulano» che la cambiale protestata a lui ed al sig. Alfredo Maugachi era firmata per favore dal sig. Buda e che dopo il protesto venne subitamente pagata. Il Buda non sapeva e ne ricordava il domicilio della cambiale ed erroneamente aveva depositato al notaio Fusari l'importo, mentre doveva essere depositato alla Banca di Udine. Ciò fu prodotto anche dal fatto che il sig Maugachi si era reso irreperibile nei giorni della scadenza.

In fede.
Avv. Contini.

Tombola Nazionale di L. 200.000

Siamo agli ultimi giorni di vendita di questa grande Tombola Nazionale;

L'estrazione è fissata immancabilmente in Roma per il giorno 30 giugno 1909, alle ore 6.30 pom.

La vendita delle cartelle cesserà in tutto il Regno il giorno **26 Giugno** ed i registri verranno spediti a Roma per essere archiviati dalla Direzione Governativa nella Direzione compartimentale del Lotto prima dell'estrazione.

Prezzo di ogni cartella Lire UNA.

Ancora poche cartelle rimangono in circolazione.

Affrettatevi ad acquistarle per non rimanere senza.

Comune di Remanzacco

A tutto 15 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con l'annuo stipendio di L. 1600 nette di richezza Mobile e coll'obbligo nell'eletto di tutti gl'incombenti inerenti alla Congregazione di Carità.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande corredate dai documenti di rito. Per informazioni rivolgersi alla Segretaria Comunale.

Dall'ufficio municipale, 7 giugno 1909.

il Sindaco
L. Feletig

In Remanzacco

Affittasi per uso villeggiatura una casetta di recente costruzione, di 4 vani, a 15 mt. dalla fermata della ferrovia. Per informazioni rivolgersi all'osteria dei Ciclisti in Remanzacco.

D' Affittare

negozio, in via dell'Ospitale, di fronte alla piazza XX Settembre. Per informazioni rivolgersi alla farmacia De Candido.

Terreni fabbricabili

da vendersi da lire 2 a L. 6 al mq. in subburbio Grazzano. Rivolgersi all' Ing. Fachini Udine.

L'incubo del passa*o

Romanzo di P. MANETTY

— E chi mi garantisce di voi?

— Vi ripeterò le vostre stesse parole: Ed a me chi garantisce di voi? Tutt'al più vi posso anticipare un paio di biglietti da mille. O prendere o lasciare.

— E il vino quando me lo manderete?

— Appena mi avrete dato l'indirizzo dell'abitazione che avrete scielta.

— Date quà i due milla franchi e ditemi dove posso trovare Margot.

— Eccovi il di lei indirizzo. Me lo ha mandato quest'oggi mentre mi accusava ricevuta dei cinquecento franchi che le ho mandato — disse il barone consegnando a Magloir il danaro promesso.

— Avrete mie notizie fra tre o quattro giorni — questi disse. — Ci vorrà del tempo a convincere Margot. Domani però vi farò sapere l'indirizzo dell'appartamento che avrò sce to e voi mi manderete subito le bottiglie di vino. Avete altro a dirmi?

— No, e ci possiamo lasciare.

I due uomini si separarono.

Magloir era sorridente. I due biglietti da mille lo rendevano contentissimo e la prospettiva di entrare in possesso di una grossa somma gli faceva fare mille progetti.

— Però mentre s'avviava verso via Boulay, si fermò all'improvviso e portò l'indice sulla punta del naso.

— Mi sbaglierò — egli disse — ma quel birbante di Rochefault mi vuol giuocare un brutto tiro... Non ci vedo troppo chiaro nella faccenda delle bottiglie di vino con legato uno spago e con quelle altre senza. Ha troppa cura della mia salute, quel caro barone; ma io sono più vecchio di lui ed a me non la può fare.

IV.

La contessa Claudia de la Rosiere s'era dibattuta parecchie ore tra spasimi atroci, ma verso sera potè finalmente dare alla luce una creaturina morta. La crisi era stata terribile e il dottor Gondar s'era più volte domandato se la poveretta avrebbe sopravissuto.

Ma Claudia era robusta ed alla sera di quello stesso giorno il medico si sentì tranquillo. La contessa era fuori di pericolo e tra una ventina di giorni essa avrebbe potuto ritornare al castello d'Epernon completamente ristabilita.

Claudia de la Rosiere aveva veduto sempre con spavento avvicinarsi il momento in cui sarebbe divenuta madre. Che avrebbe ella fatto del figlio che sarebbe nato? Essa non poteva amarlo quel figlio del delitto, il cui padre essa odiava con tutte le forze del suo animo, ma le ripugnava di doversi staccare per sempre da lui, per affidarlo a mani mercenarie. perchè, dopo tutto, era carne delle sue carni. Perchè quella povera creatura avrebbe dovuto ignorare sempre il nome di sua madre; perchè doveva essere sempre priva delle sue carezze; perchè avrebbe dovuta tutta la vita portare su di sè la macchia originale di una colpa che nè egli nè sua madre avevano commessa?

Claudia, durante i mesi in cui aveva atteso impaziente la nascita del povero senza nome, senza famiglia, aveva pensato sempre con raccapriccio alla sorte infelice della povera creatura che sarebbe nata, e più volte aveva desiderato che essa fosse morta appena aperti gli occhi alla luce. Ma aveva scacciato sempre con orrore un simile pensiero.

— Perchè desiderate la morte di mio figlio, giacchè esso è mio figlio? — aveva mormorato. — Ho io il diritto di desiderare ch'esso abbia ad abbandonare la vita prima di averla conosciuta?

Ma la sorte aveva stabilito che la contessa non avesse a soffrire il dolore di doversi staccare dalla sua creatura per non vederla mai più.

— Il padre ha ucciso il figlio! — esclamava di tanto in tanto Claudia nel suo letto di dolore. — Il miserabile, dopo aver violentata la madre, ha ucciso nel suo seno, la creatura che stava per nascere!

(Continua.)

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.59; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.43 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.46; 13.10; 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.30; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36, 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche la ter e classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore [illegible]

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.